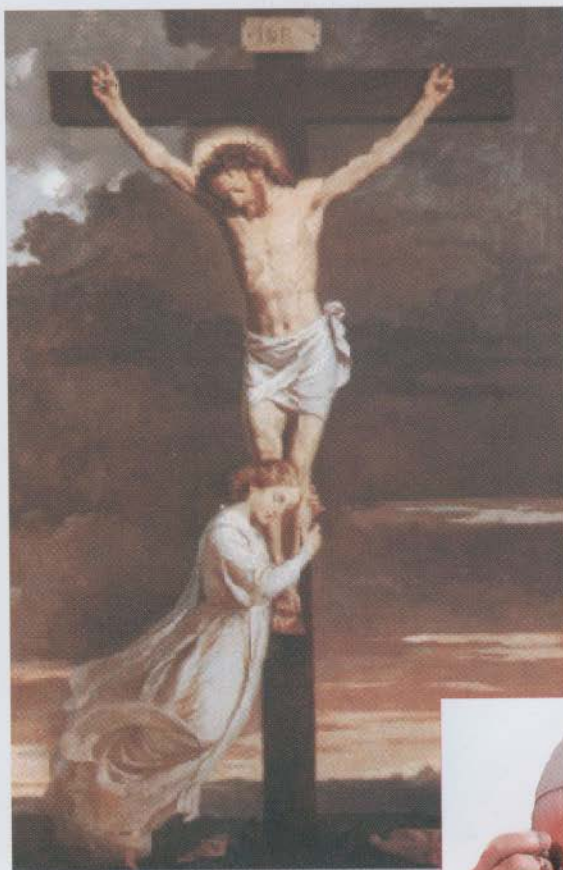
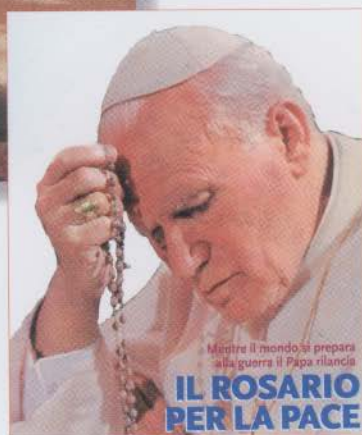


L'Amore a Gesù Crocifisso



"Quando sarò innalzato da terra
attirerò tutti a me" (Gv 12,32)



n°. 278
Dicembre 2002
Anno 85°

S. Natale 2002

Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: «Su di te sia la pace!».
Per la Casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene. (Sal 121, 8-9)

Ai nostri amati lettori,
molti anni fa un numero del nostro bollettino uscì con la sola copertina... questo sole 24 pagine e 64...Crediamo giu- questa situazione che anche con il **co** possiamo spe- do il suo contenu- sprattutto per aiu- Evangelica, se- l'Unione Catechi- e le famiglie che frequentano le varie sedi della Casa di Carità Arti e Mestieri.



numero 278 esce con non con le abituali sto coinvolgerVi in perchè abbiamo fede Vostro **aiuto economi-** rare di rilanciarlo offren- to spirituale ed etico tare alla perseveranza condo gli intenti del- sti, soprattutto i giovani

RingraziandoVi e **augurando a tutti un Santo Natale e un se- reno nuovo anno nel Signore**, cordialmente

Leonardo Rollino



Bollettino dell' Istituto Secolare
Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata
C.so Benedetto Brin , 26 - 10149 Torino - tel. 011 290663 - fax 011 296350

Direttore responsabile:
Vito Moccia

Redazione, impaginazione e grafica :
Riccardo Mottigliengo

n°. 278 - 2002 - Anno 85^o

Il bollettino è inviato gratuitamente ed è finanziato dalle libere offerte dei benefattori.

c/c postale 15840101

La versione in lingua spagnola castigliana è riportata in un fascicolo accluso,
inviato ai residenti in Paesi di lingua madre spagnola,
e a chi ne faccia richiesta anche solo telefonica (011 290663 - fax 011 296350)

Stampa:Cast.Srl - Moncalieri (To)

INDICE

Temi per la Vita Spirituale

p.5

Anno del Rosario - Leonardo Rollino

p.7

Tecnologia e mistica - Riccardo M.

p.12

Incontro del personale della Casa di Carità

Intervento di Mons.Anfossi

Vito Moccia

Dal mondo dell'Unione Catechisti.

p.19

Il 3° Centenario della venuta in Italia dei

Fratelli delle Scuole Cristiane

p.22

NOTIZIE DALL'UNIONE

p.27

Famiglia è bello

ATTIVITÀ DEL GRUPPO FAMIGLIA DELL'UNIONE CATECHISTI

Riccardo M.

p.41

Letture consigliate

ANNO DEL ROSARIO

LEONARDO ROLLINO

Maria riceve dal suo Figlio Crocifisso il mandato : "... ecco tuo figlio..." Da quel momento siamo diventati tutti suoi figli spirituali. Essa ci è mamma per sempre. Dolce e tenera mamma. Il nostro Fra Leopoldo la chiamava affettuosamente "mammina".

Il Papa ha voluto esprimere questi sentimenti mediante un documento che rimarrà nella storia della Chiesa a beneficio spirituale di tutti i fedeli. Sappiamo tutti per esperienza, che il Rosario consiste soprattutto nel meditare e contemplare i principali Misteri della nostra fede, seguita dall'invocazione a Maria ripetuta dieci volte, un po' come fa il bambino quando chiede qualche cosa alla mamma, quasi a ribadire che la nostra volontà è in sintonia con la volontà di Dio Padre, del suo Figlio Gesù e di Maria, creatura scelta, eletta tra tutte le creature.

Il Papa con la sua Lettera ci presenta Maria modello di contemplazione, perché il Rosario è soprattutto una preghiera contemplativa che ci porta a Cristo per Maria, per "imparare" Cristo da Maria, per aiutarci a conformarci a Cristo con Maria, per supplicare Cristo per Maria e per annunciare Cristo, anzi "gridare" Cristo, a partire dal Rosario quasi come "compendio del Vangelo", in cui sono riassunti i Misteri e la Parola di Gesù.

Il Papa ci ricorda poi i Misteri tradizionali che ben conosciamo : Misteri della Gioia, Misteri del Dolore, Misteri della Gloria.

A questo punto la novità, geniale e creativa come Lui sa fare : i Misteri della Luce.

Il Papa propone come MISTERI DELLA LUCE da contemplare il giovedì "come rivelazione del Regno ormai giunto nella persona stessa di Gesù" :

- 1** Gesù nel suo Battesimo al Giordano ,non per purificarsi, ma per ricevere il "mandato" dal Padre e dallo Spirito Santo e per essere presentato al suo popolo a cui è inviato.
- 2** Gesù nella sua auto-rivelazione alle nozze di Cana, quando "cambiando l'acqua in vino, apre alla fede il cuore dei discepoli, grazie all'in

tervento di Maria.”

3 Gesù nell'annuncio del Regno di Dio con l'invito alla conversione, "rimettendo i peccati di chi si accosta a Lui con umile fiducia", mediante il Sacramento della Riconciliazione.

4 Gesù nella sua Trasfigurazione, sul Monte Tabor, dove manifesta agli Apostoli la sua Divinità, mentre il Padre lo presenta loro perché lo ascoltino e "si dispongano a vivere con Lui il momento doloroso della Passione, per giungere con Lui alla gioia della Risurrezione e a una vita trasfigurata dallo Spirito Santo".

5 Gesù nell'istituzione dell'Eucaristia, "espressione sacramentale del mistero pasquale", nella quale Cristo si fa nutrimento con il suo Corpo e il suo Sangue, sotto i segni del pane e del vino, testimoniando 'sino alla fine' il suo amore per l'umanità, per la cui salvezza si offrirà in sacrificio."

Questa la "novità" che arricchisce e valorizza sempre di più la popolare devozione.

Per quanto ci riguarda più da vicino, è bene ricordare che il nostro amato fondatore, il Venerabile Fratello Teodoro, praticò per tutta la vita questa bella preghiera mariana, che non tralasciava mai, occupando tutti i momenti "liberi" della sua giornata, esortando i suoi giovani Catechisti, fin dalle origini dell'Unione a praticarla e riportandola come impegno quotidiano, insieme all'Adorazione a Gesù Crocifisso, in ogni nuovo Regolamento di vita, da lui scritto. Per questo si può dire che nell'Unione la recita del Santo Rosario è diventata tradizionale. Altrettanto si può dire di Fra Leopoldo, che ne fu apostolo in tante occasioni. A noi non rimane che seguire il loro esempio accettando con gioia dalla Chiesa, ogni ulteriore sviluppo.

"O Rosario benedetto di Maria, catena dolce che ci annodi a Dio, vincolo di amore che ci unisci agli Angeli, torre di salvezza negli assalti dell'inferno, porto sicuro nel comune naufragio, noi non ti lasceremo mai più.
Tu ci sarai conforto nell'ora dell'agonia.
A te l'ultimo bacio della vita che si spegne.
E l'ultimo accenno delle nostre labbra,
sarà il nome tuo soave...
Maria...Regina...Madre...Rifugio...Sovrana...
Sii ovunque benedetta, oggi e sempre, in terra e in cielo."

**"CHE QUESTO MIO APPELLO NON CADA
INASCOLTATO !"**

Una riflessione su

tecnologia e mistica,

componenti "avanzate" del nostro tempo.



Riccardo M.

Mi sembra di capire che la civiltà è il segno del progresso materiale, intellettuale e spirituale, cioè integrale, che le persone manifestano nel loro vivere quotidiano, e credo che la comunione che ne deriva consenta di dare un valore a questa civiltà.

Certamente la presenza di una tecnologia sempre più diffusa e apparentemente senza limiti, tanto da porsi l'obiettivo di creare la vita e crearla senza imperfezioni, ci potrebbe orgogliosamente far ritenere di essere una civiltà tecnologicamente avanzata di grande valore. La tecnologia informatica è in grado di proporre varie civiltà virtuali, e questo avvalora certamente questo livello culturale e materiale ma ne avvalora anche il livello spirituale ?

Intesa come ricerca e relative applicazioni in ogni campo, la tecnologia è obbligatoriamente coinvolgente a livello planetario e raggiunge moltissime persone. Oggi sappiamo che è possibile realizzare quasi ovunque un processo di sviluppo che crei nuove opportunità anche a livello di micro imprenditorialità umana valorizzando e rendendo attivi tutti quei talenti soffocati, oppressi dalle necessità di sopravvivenza. Anche il solo "fare meglio" una cosa consente di dare di più già in un baratto necessario e questo significa un piccolo ma crescente sviluppo anche economico.

Con la diffusione dei canali satellitari c'è una nuova presa di coscienza, si capisce meglio che la globalizzazione è soprattutto interdipendenza obbligatoria e che tutti insieme siamo un sistema di valori in ogni senso.

L'etica dell'attico.

I rapporti economici uniformano, in termini medi, la civiltà allo stile di vita di chi ha soldi da spendere e per speculare. E questi tipi di persone diventano esempi da seguire. Fanno nascere desideri e quindi una nuova coscienza da cui deriva un'etica funzionale alla resa del capitale investito.

I nuovi valori sono misurabili in base alle rendite individuali. La nuova libertà non è più sostenuta dalla forza del proprio impegno, non si misura più nella possibilità di scelta del proprio sviluppo, ma dalla

capacità speculativa con il conseguente agire morale.

La ricerca della rendita fondata sulla speculazione globale non può fare a meno di stare stabilmente collegata alle curve econometriche del sistema per consentire la costruzione di un potere altrettanto stabile, non logorante, sostenuto a basso rischio da rendite stabili nel tempo da ottenere ad ogni costo, anche umano.

Questo concetto di stabilità ha in comune con quello classico, monastico di "stabilitas" lo scopo di facilitare il raggiungimento della perfezione.

I piani però sono diversi: uno considera l'ascesa dai tetti in su l'altro crede che l'attico con vista sui mortali sia il paradiso.

Questo mi fa pensare che la ricerca e l'applicazione tecnologica siano condizionati alla conquista dell'attico con vista e a convincere che morire è come un sonno ibernato senza sentirne il freddo.

Pensiamo alle multinazionali, e allo sviluppo raggiunto. La ricerca, l'innovazione tecnologica è una strategia di stabilizzazione del potere. La fisiologia imprenditoriale si va trasformando in concentrazioni "eccellenti" con un "capo" variabile per l'utile degli illuminati padroni della tecnologia matrice dell'impresa.

Questo aspetto è occulto in quanto rimane chiuso in una evidente dimensione settaria che confeziona e produce una comunicazione in equilibrio tra verissimo e falso guidando anche in modo subliminale a costruire un'opinione falsata e omologante.

La tecnologia è anche in grado di offrire strumenti di valutazione dei risultati che quindi possono essere manipolati.

Maggior bene comune possibile.

La potenzialità della tecnologia e la presa di coscienza dei suoi effetti però costruiscono anche nuove capacità per nuove personalità che guardano dai tetti in su e che fanno una giusta attenzione a dove mettono i piedi...

Le crisi che stiamo vivendo evidenziano che il vero e serio e sano maggior bene comune possibile per ogni persona non si ottiene solo con la tecnologia.

Mi pare di poter sostenere e proporre che la stabilità sognata trasmuterà in vera "stabilitas" se si arriverà a comprendere che il maggior bene comune possibile passa attraverso una generosa e in un certo senso gratuita distribuzione delle proprie potenzialità e della propria ricchezza tecnologica e "morale".

Se crediamo che, ad esempio, sia infinitamente più importante il messaggio d'amore che si invia con un cellulare del cellulare stesso e la salute di un cardiopatico sia più importante del valore economico della terapia o che una scelta politica non ha il primario fine della rielezione o che una missione non è un avamposto di un potere ma un servizio non facciamo parte di un altro mondo impossibile ma siamo le

sentinelle di una realtà che può soccombere senza di noi.

Tutto ciò che ci circonda e di cui siamo informati dal bombardamento mediatico, per essere davvero compreso non ha bisogno solo di sapere ma soprattutto della forza coraggiosa della carità cristiana e della speranza di cercare di rinnovare ogni giorno in ogni momento con la nostra vita il Vangelo di Gesù Cristo Crocifisso e Risorto.

Tecnologia e missione.

La tecnologia è parte importante della nostra vita e di questa storia: la presenza nella società di persone che cercano di comprendere il Vangelo e tentano di condividerne le scelte, non può porre limiti, essere di ostacolo ad una ricerca scientifica e tecnica che porti, in ogni ambiente, sollievo alle persone. Anzi. I Santi Torinesi hanno fondato istituti educativi e formativi, ospedali e missioni sempre orientati a favorire e preparare persone per operare in una società tecnologica, mai contro.

I milioni di ex-allievi delle scuole cristiane devono riflettere e ritornare a valorizzare gli insegnamenti ricevuti. Abbiamo in questo una grande responsabilità che non può ridursi all'encomiabile sviluppo privato del proprio credere.

Negli ultimi due secoli proprio i Torinesi figli dei nostri Santi Sociali e per questo missionari sono personalmente presenti in ogni luogo della Terra per sollevare e poi cercare risorse economiche per portare la tecnologia possibile.

La comunicazione diffusa dalla televisione soprattutto satellitare sottolinea continuamente che esistono persone e popolazioni, nascono nuove vite, in climi non favorevoli, in luoghi inospitali e in situazioni molto difficili.

Nessuno nasce sfortunato. La carità vuole che più hai problemi più dovresti avere la fortuna di avere persone intorno e risorse per aiutarti. Il "cucciolo umano" è tra gli esseri più deboli che esistono, è incapace di sopravvivere da solo. Nella sua debolezza è l'essere più amato. Ma anche un adulto non è fatto per essere un individuo autosufficiente, anche quello dotato di tutti i talenti. Il suo desiderio di autonomia è innaturale.

L'integralità umana

Quando una persona soffre, deve essere evidente -e bisogna comunicare- che tutti gli altri hanno, in modo diretto o indiretto, la responsabilità di aiutarla.

La tecnologia in senso lato "serve" a questo, è un servizio importantissimo: prima di tutto per dare e far sapere a queste persone che altri si stanno preoccupando di loro, convivono su questo pianeta, e per chiedere, in un clima di diritti-doveri, la loro collaborazione secondo le loro possibilità per lavorare insieme al maggior bene possibile di ogni persona e di ogni popolazione.

L'integralità umana (possibile a partire da una situazione dove non si è costretti dalla necessità) significa che ogni persona può e deve essere aiutata a far uso della propria libertà considerando, quindi, il rapporto esplicito o implicito che ha con gli altri. Tutto per gli altri per il tutto personale.

Un manager quando ristruttura un'impresa e "soffre" per la disoccupazione che crea non è mai solo la funzione che dice ... Essere caritatevoli, amare, è una dimensione integrale; intravedere Dio nella rosa non esclude il cercare di capire il mistero della spina.

Vangelo e tecnologia.

Ricerca tecnologica e ricerca mistica sono le componenti "avanzate" del nostro tempo perché entrambi vivono di fede e ascolto per il mistero che non conoscono.

L'apparente "gnosi" necessaria è solo un aspetto formativo ricostituente le caratteristiche necessarie per vivere una vera fede e una vera capacità di ascolto.

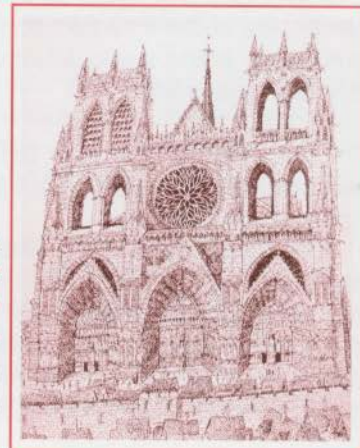
Il problema che si pone di questi tempi che offrono continuamente nuove tecnologie applicate in particolare alla comunicazione e alla medicina non credo stia negli indirizzi più o meno umanitari ma nella banale concentrazione di potere e nel consumo dei risultati.

Non appare quella partecipazione gratuita (che non significa non riconoscerne i costi ma non averne profitti se non da reinvestire totalmente in nuova ricerca e mai in forme di rendita passiva e privata) dei risultati stessi siano essi economici, etici o spirituali.

Non vale la pena di fare una tecnologia per avere o consentire potere; vale la pena invece metterla al servizio del maggior bene possibile di ogni persona a partire da quelle che ne hanno necessità.

Ma credo che questo sia possibile solo mettendo tutto in rapporto al Vangelo di Gesù Cristo.

... solo nella carità si animano e si accomunano davvero scienza e tecnica... ed è questa l'ispirazione della proposta formativa della Casa di Carità Arti e Mestieri... (da un intervento del Presidente dell'Ente Dr. Vito Moccia)



Incontro del personale

CFPP- Casa di Carità Onlus

Venerdì 13 settembre 2002

intervento di **Mons. Anfossi**

La formazione professionale svolta nei confronti dei carcerati da parte del personale del CFPP – Casa di Carità Onlus, anche se retribuita e quindi caratterizzata da un rapporto di lavoro, può arricchirsi di caratteristiche volontaristiche nella misura in cui vi è assunzione di una responsabilità di tipo educativo più ampia che va oltre l'impegno, già di per sé importante, della mera formazione professionale: il volontario infatti è persona che accetta di assumere una responsabilità senza esserne obbligato.

Le motivazioni. Per chiarire questo aspetto possiamo considerare alcune motivazioni che possono stare alla base di un impegno nei confronti di persone che sono in difficoltà. Ci possono essere motivazioni di tipo religioso, motivazioni sociali di solidarietà, di impegno per risolvere problemi e sanare carenze, di riconoscenza. Altre motivazioni vengono dal profondo della nostra psiche e rappresentano quasi un bisogno di curare se stessi; non sempre queste ultime sono motivazioni valide. Altre ancora derivano dalle finalità date dal complesso delle normative in atto, ad esempio il sostegno morale, il futuro reinserimento delle persone di cui ci si occupa. Ci sono poi finalità proprie dell'attività che si svolge e possono essere a seconda dei casi culturali, di insegnamento, di ricreazione, di . . . Occorre infine, soprattutto oggi, porre attenzione a non cadere nell'equivoco di un intervento di tipo assistenziale, non coerente con uno stato democratico in cui ciascuno è soggetto di pari dignità e ha diritto di partecipare in prima persona ai processi personali e sociali. Anche il volontariato non si pone in parallelo con lo Stato, ma partecipa alla sua realizzazione come soggetto importante della società civile.

L'atteggiamento di solidarietà insito nell'attività di volontariato è indubbiamente rilevante, talora però non è così genuino come appare. Ad esempio vedi il mutuo aiuto di un tempo tra gli abitanti di un villaggio in caso di incendio, dove la solidarietà comporta la sicurezza

di essere ricambiati in situazioni analoghe: aiutare il vicino era garanzia di poter ricevere il medesimo aiuto.

Talora riaffiorano motivazioni profonde ambivalenti e sono gli stessi operatori di volontariato solidale che dichiarano che la motivazione reale del loro agire può anche essere quella di una gratificazione personale che viene dal compimento del servizio, cosa che consente di "sentirsi realizzati" e in definitiva di perseguire un interesse personale.

L'autorealizzazione è, sul piano psicologico, l'esigenza dell'individuo di attuarsi e di perfezionarsi pienamente, e in tale spinta c'è senza dubbio un aspetto valido perché la persona tende al proprio bene. (da questo punto di vista ad esempio il movimento femminista ha propugnato valori autentici).

Approfondendo però il concetto di autorealizzazione, se questa viene considerata come un valore assoluto, può sottintendere il rifiuto della proposta cristiana, che ha come fondamento il rinnegamento di se stesso, per ritrovarsi, come nuova creatura avendo Cristo come modello. Difatti la sfida cristiana è incentrata sulla gratuità del dono, indipendentemente dal fatto di avere dei ritorni: *«Chi avrà trovato la sua vita, la perderà: e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà»* (Mt 10,39).

Conseguentemente l'autorealizzazione va temperata e completata con la "eterorealizzazione", cioè con la realizzazione del destinatario delle nostre azioni. Queste considerazioni sono valide in modo particolare nel rapporto di coppia tra gli sposi e tra genitori e figli. Molte crisi coniugali hanno come loro causa la mancanza di rispetto reciproco, per cui il coniuge viene considerato non per quello che è, ma per l'utilità in senso lato che dà all'altro.

Parimenti nel rapporto tra genitore e figlio, l'accettazione di questo, e quindi in definitiva l'amore verso di lui, non deve essere intaccato dai suoi sbagli (è da ricordare in proposito ad esempio la tragedia del figlio carcerato che, rifiutato dalla famiglia per il preteso disonore conseguente, si è suicidato). A questo riguardo, per una valutazione equilibrata, è risolutivo il fatto di considerare ogni persona essenzialmente come creatura di Dio.

Le considerazioni fatte ci inducono a riflettere sulla autenticità delle motivazioni che ciascuno di noi cerca di perseguire nel servizio del prossimo, specialmente verso persone che sembrano presentare difficoltà insormontabili.

Nel caso di persone che operano con i carcerati è nota la

difficoltà di ottenere cambiamenti significativi di personalità, ma devono far da guida ai nostri passi alcune convinzioni fondamentali.

- ogni persona ha dei talenti; ha un suo passato e va verso un proprio futuro, per il quale è importante capire ciò che vuole e ciò che ha la possibilità di diventare. È importante per lui essere aiutato a riscoprire le proprie potenzialità avendo come regola di fare agli altri ciò che vorremmo fosse fatto a noi; si impara così a non considerare gli altri come dei contenitori, ma come delle persone che possono dare delle cose anche a noi;

- la persona reclusa in genere non si aspetta nulla da chi sta fuori, per cui se si riesce a creare una sorpresa positiva, "viene da fuori e mi ascolta", si può avviare un processo di cambiamento: ma solo a quella condizione;

- di fatto le comunità cristiane sono generalmente poco sensibili al carcere e ai suoi ospiti: prevalgono la diffidenza e la paura.

Sul piano religioso il cristianesimo ci assicura che il male non è mai definitivo, per cui il detenuto è sempre nella potenzialità di redimersi (un piccolo esempio in proposito può essere dato da una moneta che cade nel fango e che anche se imbrattata non perde il suo valore). L'uomo per quanto possa contaminarsi, ha pur sempre l'apertura al trascendente "l'uomo è un fucello che galleggia sull'acqua sporca, ma è un fucello che pensa"(Pascal). Ogni uomo ha almeno questa dignità e valore.

Qualità e atteggiamenti richiesti . Chi è animato dalla carità, cioè dall'amore di Dio e del prossimo, cercherà in qualche modo di suscitare nel detenuto il suo riscatto di fronte a Dio, e pertanto il recupero della sua dignità personale, aprendosi a lui, e tentando di conquistare la sua fiducia. In tale atteggiamento è fondamentale un dialogo corretto, una conversazione buona, e soprattutto l'atteggiamento interiore che cerca veramente il bene dell'altro, e che non può non trapelare dal comportamento e dalle parole di chi fa il formatore.

Teniamo presente l'esortazione di San Paolo rivolta ai padri cui raccomanda di non punire i figli fino a costringerli a perdere la stima in se stessi: «Voi, padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino» (Col 3,21). La perdita di stima, come già detto sopra, è la fase precedente al conflitto fra le persone. Il nostro atteggiamento di fondo deve quindi far trapelare la nostra stima e fiducia verso i nostri allievi, proprio per aiutare loro stessi a recuperarla. Nel Vangelo sono eloquenti e toccanti le esortazioni sulla correzione, sul perdono e sulla giustificazione.

Se poi il discorso, sia pure in taluni casi con parsimonia e con tatto, può direttamente annunciare Gesù Cristo, il Crocifisso Risorto, nostro Maestro e Salvatore, la nostra figliolanza da Dio Padre, l'opera-

zione salvifica dello Spirito in ogni uomo, ne consegue che, se esso è accolto, le prospettive di redenzione del detenuto possono essere illimitate, anche sul piano interiore, dandogli la certezza di essere amato pur nelle prove e nelle sofferenze e infondendogli speranza.

Proseguendo la riflessione sulle qualità e sugli atteggiamenti richiesti a chi si pone in posizione di sostegno e di aiuto, occorre porre molta attenzione ai seguenti aspetti. Il detenuto è persona non solo da punire, ma da redimere e al riguardo occorre anche fronteggiare correttamente la mentalità di allarme tipica di chi "sta fuori" a cui preme soprattutto tutelare la società civile, e ciò va fatto al di là delle diverse ideologie. Anche in una visuale puramente umana l'educatore non può prescindere da un senso di umiltà e, a fronte di un fallimento di vita, è d'obbligo farsi la domanda: "cosa avrei fatto io al suo posto?"

Circa l'atteggiamento da seguire nell'approccio e nel contatto con gli allievi detenuti, si deve fare ricorso a modalità di carattere psicologico, prima ancora che pedagogico, e perciò affinare la sensibilità e la capacità di essere discreti.

Ci limitiamo a qualche indicazione esemplificativa.

In linea generale può non essere corretto, né opportuno interpellare il detenuto sulle cause della sua carcerazione, indagare al riguardo, e neppure mai forzare l'interessato a riconoscere la sua colpevolezza. Dobbiamo sempre tenere presente che nessuno è tenuto ad accusare se stesso davanti agli altri; tanto meno dobbiamo assumere un comportamento da confessore. Occorre aspettare con pazienza che sia l'interessato a volersi aprire spontaneamente a noi.

È da escludere anche un atteggiamento di tipo moralistico che fa leva sui concetti di sicurezza sociale e di legittimità delle sanzioni . . . ; l'accettazione da parte nostra di queste regole sociali non comporta che esse debbano essere espressamente contestate al detenuto: non abbiamo compiti che riguardano la sua responsabilità relativa alle azioni che hanno causato la detenzione. La nostra condanna è alle azioni, ma mai a chi le ha compiute, non ci compete proprio.

Occorre tuttavia sapere che spesso le persone detenute per aver compiuto azioni criminose, tentano di giustificarsi o almeno di dare a chi non le conosce una immagine positiva (ciò anche perché con la buona condotta in carcere è possibile usufruire di agevolazioni). Tuttavia questo è un meccanismo di difesa che può costituire una barriera nel rapporto con loro e renderlo difficile. È importante perciò non scoraggiarsi, sapendo che già la nostra presenza ha valore di per sé.

L'efficacia della testimonianza e del reale interesse che nutriamo per le persone detenute che incontriamo come allievi può ricevere un notevole contributo dal livello della conversazione con loro, se il nostro parlare è ispirato dalla verità e dal bene. Ciò non significa che il nostro conversare debba sempre verte su temi di impegno, può infatti riguardare argomenti comuni, ma non dovrebbe mai essere frivolo (se mai scherzoso, che è un'altra cosa), tanto meno poi apparire offensivo, anche se talora occorresse porsi su un piano critico.

Occorre pertanto riporre fiducia nel proprio lavoro, non lasciassi deprimere, neppure quando pare che i nostri interlocutori tendano a dare una diversa immagine di sé a seconda di chi interagisce con loro e ad essere quindi poco coerenti e sinceri. Per altro verso occorre tenere presente che potrebbe anche accadere che essi ci considerino persone pulite e disinteressate, aperte all'ascolto e all'accoglienza, con le quali potere abitualmente comunicare. Noi potremmo così dare loro la consapevolezza che c'è qualcuno fuori dal carcere che li aiuta e che è loro vicino.

La fiducia nel proprio lavoro passa anche attraverso alcune consapevolezze: sapere perché facciamo questa attività (avere delle buone motivazioni) – conoscere i limiti delle possibilità (vincoli di legge – diritti e doveri reciproci) – essere in grado di non scaricare su di loro i nostri problemi – esser certi di avere altre persone con cui confrontarsi – sapere bene che cosa significa aiutare – privilegiare sempre il rapporto personale.

Riferimenti alle istituzioni e alla politica. Non vi è dubbio che dalla legislazione vigente emergono chiare le esigenze del sostegno morale al carcerato e del suo reinserimento nella società e questo ci aiuta a capire che non può essere disattesa la finalità della crescita morale delle persone. Per essere realisti dobbiamo avere la consapevolezza che perseguiamo obiettivi modesti orientati in tal senso; sarebbe infatti già rilevante conseguire il risultato per loro di una buona percezione di se stessi e degli altri e del reciproco rapporto. Tale esito sarebbe già verificabile nel mutamento, durante il corso, dell'atteggiamento degli allievi verso gli insegnanti e gli istruttori, con una maggiore apertura e confidenza.

Vi sono poi altri elementi da considerare, ma per i quali è possibile al momento fare solo qualche accenno.

- Operare nel carcere comporta relazione con il personale di guardia; anche con loro occorre sforzarsi di intraprendere un rapporto ispirato all'integrazione, senza esprimere nei limiti del possibile giudizi e valutazioni, a meno di non essere espressamente tenuti a renderli espliciti.

- anche il territorio esterno e quindi anche la Diocesi è impegnata in questo settore, in particolare per accogliere il carcerato dopo la detenzione. Da parte dei CFPP – Casa di Carità, è bene segnalarlo, è stata realizzata una struttura operativa in questa direzione. Questa iniziativa viene citata per il suo valore essenziale.
- un altro aspetto del nostro rapporto con i detenuti, è la dimensione politica. Che spazio può avere la politica nel carcere? In genere essa non va tenuta fuori, ma nemmeno può indicarsi come la ragione primaria ed esclusiva del nostro operare sociale, non fosse altro che per evitare delusioni nei nostri interlocutori. Occorre che noi tendiamo a che la base psicologica dei nostri allievi sia ben assestata e non turbata, per cui le motivazioni politiche, ancorché non omesse, non devono avere un peso determinante. Quindi è bene fare riferimento agli elementi di incontro, di dialogo di concordia per instillare semi di pace.

Germi di speranza. Concludendo è utile fare un cenno alla necessità di effettuare, nel momento operativo e di incontro, una sintesi di tutti i contenuti su esposti, perché si fa sempre riferimento non ad un aspetto specifico delle persone che incontriamo (la detenzione) ma alla globalità e unicità che caratterizza ogni persona.

Se nella nostra azione siamo animati da ideali alti e da forti passioni, siamo esposti anche a delusioni, qualora non intravediamo immediati risultati. Ciò non è tuttavia sufficiente per farci desistere, anzi se ben riflettiamo, il risultato è comunque già dato dalla nostra stessa presenza.

Trattando con le persone si ha esperienza dei loro condizionamenti, ma prima di questi si è consapevoli di loro come persone presenti; il contatto con loro lascia dei segni, prima o dopo, in essi stessi o in altri, in una misteriosa quanto prodigiosa compensazione tra gli spiriti.

Formulata in termini di fede, questa compensazione avviene nel corpo mistico, ed è la comunione dei santi.

Il riferimento che viene dalla Sacra Scrittura e che ci sostiene è la misericordia di Dio, come ha ricordato il Papa nel discorso tenuto in Polonia.

Discussione

De Salvia. Esprime gratitudine per la profonda riflessione, dichiarando piena consonanza di intenti sia sui principi, che sugli orientamenti e metodi di lavoro.

In effetti, più che porre l'accento su quanto l'individuo ha fatto, si deve puntare su ciò che egli è in grado di essere, e in questa prospettiva il formatore può svolgere il ruolo di sollecitatore.

Inoltre va tenuto presente che l'educatore, ancorché in un contesto di detenuti, deve porsi nell'atteggiamento non solo di dare, ma anche di ricevere, appunto perché il nostro rapporto è con persone. Infatti gli "altri", per quanto carcerati, non sono contenitori vuoti, ma con una loro personalità che, per quanto in crisi, è in grado di dare.

Michelizza . Lo stato d'animo dei carcerati in genere è aggressivo verso il mondo esterno, dal quale non si attende nulla. Noi dobbiamo essere mediatori per smussare tale durezza e favorire un'attesa, sollecitando però anche quello che per loro è appunto l'ambiente esterno. Possiamo contribuire alla trasformazione di questo atteggiamento facendo leva sul senso di umanità mai spento in ogni uomo.

Un metodo efficace può essere quello di suscitare una sorpresa. E una sorpresa appunto può essere il fatto che il formatore, che in definitiva appartiene al mondo esterno, si occupi del carcerato. Circa l'assistenza ai carcerati pensa che le comunità cristiane debbano maggiormente sensibilizzarsi, poiché in talune vi è indifferenza.

Tessa Per quanto riguarda l'assistenza e l'accoglimento dopo la detenzione, il nostro Ente si sta impegnando anche in Valle d'Aosta come conseguenza della nostra presenza nel carcere di Brissogne, e altresì perché sotto l'aspetto carcerario la Valle d'Aosta costituisce una realtà unica col Piemonte.

Moccia. Rinnovando i ringraziamenti per la profonda meditazione, si limita a sottolineare come la conclusione del discorso sia stata la medesima della sua breve riflessione sull' *Annuncio di Dio Misericordioso*, che è poi il tema sviluppato dal Papa nel suo recente viaggio in Polonia. E la conclusione si riannoda ai punti cardine del nostro Ente, cioè il basamento sulla verità della Croce di Cristo, e il Vangelo della Carità per una civiltà dell'amore.

Mons. Anfossi .Sottolinea come siano state aggiunte negli interventi altre motivazioni a quelle su cui si è soffermato in particolare, e ne prende atto. In effetti verso l'ambiente carcerario deve determinarsi un maggior interessamento, superando limiti che talora sono favoriti dagli stessi ordinamenti amministrativi, tanto più che la ricaduta di tale interessamento si risolve anche a vantaggio della comunità civile e religiosa. Nella diocesi di Aosta questo obiettivo è non solo in fase di discussione, ma anche di attuazione. Circa le difficoltà, va tenuto presente che il cristiano si pone contro corrente, per cui le opposizioni e le contrarietà sono scontate, tanto più che oggi dobbiamo confrontarci con una mentalità tendenzialmente gretta, poco generosa e scarsamente attiva. Occorre quindi che il laicato sia animato da autentica fecondità e da magnanima generosità.

Il 3° Centenario della venuta in Italia dei Fratelli delle Scuole Cristiane

Incontro con il Papa Giovanni Paolo II

Quest'anno ricorre il terzo centenario della presenza in Italia dei Fratelli delle Scuole Cristiane: nel 1702 infatti frater Gabriele Drolin fu inviato a Roma da San Giovanni Battista de La Salle per svolgere la sua missione educativa e per attestare la sottomissione della nuova Congregazione al Papa. Da allora i Fratelli delle Scuole Cristiane hanno aperto molte scuole nel nostro Paese e sono stati co-fondatori della Casa di Carità Arti e Mestieri, insieme all'Unione Catechisti.

Per celebrare tale avvenimento, sabato 18 maggio u.sc., in concomitanza del suo 82° compleanno, Papa Giovanni Paolo II ha incontrato, nell'aula Paolo VI in Vaticano, le scuole lasalliane d'Italia.

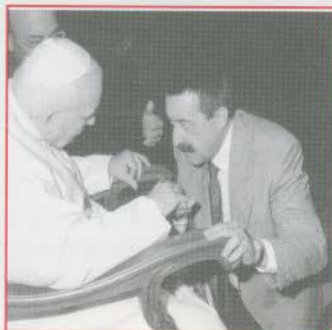
Pertanto anche la Casa di Carità ha partecipato a questo straordinario evento, presentando gli auguri al Papa e ricevendone in cambio un messaggio consolante di speranza e di indirizzo per il futuro.

"Da quando, nel 1702, giunse dalla Francia a Roma frater Gabriel Drolin, il seme da lui piantato a costo di eroici sacrifici ha portato abbondanti frutti nel campo dell'educazione" ha esordito il Santo Padre, "e questo campo è sempre stato particolarmente caro alla Chiesa che, in fedeltà a Cristo, tutto opera perché l'uomo abbia la vita in abbondanza".

Parole importanti che il personale della Casa di Carità ha colto in tutto il loro significato. A Roma erano rappresentati tutti i Centri dell'Ente e tutte le funzioni, Presidente, Direttore Generale, Direttori, Docenti, Allievi, Responsabili di settore, Segretarie ed Addetti ai servizi: proprio tutti, a voler significare che la Casa di Carità vive la sua storia e la sua missione educativa come un tutt'uno.

Un invito importante al quale la Casa di Carità intende dare seguito. Al culmine di questa festosa giornata romana vi è stata la consegna dei doni al Papa, e il Direttore Generale ing. Attilio Bondone, in rappresentanza di tutto il personale della Casa di Carità, ha offerto al Santo Padre un manufatto che riproduce il Volto della Sacra Sindone, realizzato su macchina a controllo numerico, già esposto a Torino durante l'Ostensione del 2000.

Partendo dall'immagine fotografica del Volto della Sindone, con una particolare elaborazione digitale e attraverso un apposito programma informatico, si sono riprodotti i chiaroscuri in rilievo su una las-



tra d'alluminio lavorata con macchina utensile.

Così i non vedenti, sfiorando la lastra, possono apprezzare le tonalità cromatiche dell'originale in una sorta di "alfabeto Braille" dei colori. Molto apprezzato dal Papa questo dono, che ha benedetto. Tale riproduzione sindonica, oltre a rivestire un significato profondo di sensibilità nei confronti dei meno fortunati, si innesta nel carisma dell'Unione Catechisti e della Casa di Carità, incentrata nell'amore a Gesù Crocifisso.

"Auspicio di cuore che la ricorrenza tricentenaria" ha concluso il Santo Padre, "rappresenti un'opportunità non solo per guardare al cammino percorso, ma pure per rivitalizzare un progetto fortemente propositivo per l'uomo del terzo millennio. Il vostro venerato Fondatore, insieme con frater Gabriel Drolin, dal cielo non vi faranno certamente mancare il loro spirituale sostegno. Affido alla Madre di Dio, Maria Santissima, ogni vostra scuola e casa religiosa, particolarmente quelle che sono in Italia. Vi ringrazio ancora per l'odierno caloroso incontro e, mentre vi incoraggio ad andare avanti con entusiasmo e generosità, tutti di cuore vi benedico". (a cura di Marisa Mazzarello, Alessia Bondone)

Celebrazioni conclusive del terzo centenario della venuta dei Fratelli delle Scuole Cristiane in Italia - (Sintesi a cura di Vito Moccia)

Le celebrazioni conclusive del terzo centenario della venuta dei Fratelli in Italia hanno avuto luogo a Roma, sabato 23 novembre, nella Basilica di S.Maria in Trastevere, con un concerto sinfonico-corale inframezzato dalle conferenze celebrative di S.Em.Card. Etchegaray, di S. Ec. Mons. Fisichella, di fr. Alvaro, Superiore Generale dei Fratelli e da altri interventi, con il coordinamento e il saluto del Visitatore fr. Mario Presciuttini. Domenica 24 vi è stata la solenne Messa cantata nella chiesa della Casa Generalizia, celebrata da S. Em. Card. Pappalardo.

In rappresentanza dell'Unione Catechisti e della Casa di Carità Arti e Mestieri sono intervenuti i rispettivi presidenti, Leonardo Rollino e Vito Moccia.

Sintetizzare l'omelia, le relazioni, e gli interventi succedutisi in queste dense e toccanti celebrazioni risulta alquanto difficile, tantopiù che ci riserviamo di pubblicare almeno alcuni tratti degli edificanti e dotti discorsi non appena disporremo dei relativi testi. Ci limitiamo pertanto a indicare alcuni dei punti nei quali ci è sembrato di individuare una stretta consonanza con le tematiche proprie del carisma dell'Unione Catechisti e della Casa di Carità.

- Catechesi

E' stato a più riprese sottolineato come nel messaggio del De La Salle, i Fratelli e gli Insegnanti siano essenzialmente dei Catechisti. Appare pertanto all'evidenza la intuizione del ven. fr. Teodoro di

incentrare nella qualifica di Catechista la consacrazione secolare dei membri dell'Istituto da lui fondato.

- **Composizione tra fede e cultura**

Nel nostro tempo si prospetta un cambiamento che si può considerare epocale, urgendo ricomporre la relazione tra fede e cultura, che il processo di secolarizzazione tende a disgiungere con atteggiamento di indifferenza reciproca. Un forte incentivo per tale ricomposizione ci viene dal carisma della Casa di Carità Arti e Mestieri in cui appunto la scienza e la tecnica sono considerate nell'animazione dell'amore di Dio. Anche l'Unione Catechisti, incentrando la sua secolarità in Gesù Crocifisso e in Maria Immacolata, pone nella trascendenza a Dio il compimento e la valorizzazione di ogni attività terrena.

- **Formazione dei maestri**

Anche questo punto centrale dell'insegnamento del De La Salle, per cui gli insegnanti non devono essere solo degli esperti nelle loro discipline, ma in primo luogo dei catechisti ed educatori, da cui le necessità di una loro accurata formazione catechistica e pedagogica, trova un forte riscontro nell'Unione Catechisti, che ha sempre organizzato e tuttora organizza corsi per la formazione dei catechisti e degli insegnanti. Anche la Casa di Carità annovera tra i suoi corsi curriculari l'aggiornamento pedagogico e catechistico dei docenti.

- **Obbedienza al Papa**

La venuta a Roma dei Fratelli, con il conseguente consolante sviluppo delle loro Opere ha avuto la sua motivazione originaria nell'ossequio e nell'obbedienza al Papa. Come non ricordare che in fra Leopoldo alla prima manifestazione della sua intimità con Gesù Crocifisso, il pensiero del Servo di Dio è stato per il Papa, come risulta da questo brano del suo Diario ? : "...il giorno due di agosto (Madonna degli Angeli) 1906 il mio buon Gesù mi fece intendere: "Si faccia divotamente l'adorazione come nel Venerdì Santo e molte grazie e favori concederò a tutti quelli che in grazia di Dio si prostreranno ad adorarmi". Il pensiero, il mio sguardo primo è volto a Roma, e pregai con tutto l'affetto dell'anima mia e dissi a Gesù: "Dolcissimo Gesù, volgi il tuo sguardo pietoso, consola, difendi il nostro SS. Padre il Papa, il tuo Vicario in terra, dai nemici suoi in questi tempi d'empietà tanto amareggiato, dà la pace alla tua Chiesa, per la tua misericordia concedile giorni di prosperità e il ritorno dei fratelli erranti."

La Famiglia Lasalliana elegge il nuovo presidente e i nuovi organi associativi.

Il 2 settembre u.s. a Paderno del Grappa ha avuto luogo il 5° Congresso Nazionale della Famiglia Lasalliana. Roberto Bianco viene eletto Presidente dell'Associazione. L'Unione Catechisti e la Casa di Carità si congratulano con il nuovo presidente, da anni attivo partecipe di iniziative lasalliane comuni.

NOTIZIE DALL'UNIONE

DA LAS CANTERAS

Che cosa significa per te la Casa di Carità Arti e Mestieri ?

"La Casa di Carità Arti e Mestieri iniziò i suoi corsi il 13 maggio e ci rendemmo subito conto che era qualcosa che ci era piovuto dal cielo, tanto è preziosa questa Casa. Dobbiamo chiamarla Casa di Dio, anche se è un CEO o un Istituto.

E' la Casa di Dio, di Gesù Cristo il grande Maestro.

Amici, riflettiamo un poco, pensiamo al domani. Il nostro futuro sta qui. Ne approfitteremo, perché le opportunità si presentano solo una volta nella vita."

Sono parole di José Arce C. alunno dell'Area Industria del Vestito, Corso che ha avuto inizio questo anno insieme al settore meccanici d'auto e a quello di lingua inglese presso il nuovo Centro inaugurato a Villa Las Canteras nella estrema periferia di Arequipa.

Dal Presidente della sede locale dell'Unione Catechisti, Ing. David Sevillano Pacheco riceviamo :

"...Stiamo terminando il primo modulo e, secondo il bilancio, con il 70% in positivo. Con Giuliana, metteremo in evidenza per tutti gli insegnanti, l'aspetto tecnico-pedagogico, perché pensiamo che sia la spina dorsale di tutto il processo educativo. Questo venerdì 9 agosto, terremo una "Jornada Espiritual" per gli alunni del C.E.O. (Centro Educativo Ocupacional). Saremo molto accoglienti. La partecipazione è libera. In questa settimana stiamo preparando il secondo modulo."

Come si vede ormai la Casa di carità, superato il primo periodo di rodaggio, ha raggiunto il suo ritmo normale e sta già dando i primi frutti. E' veramente per quei ragazzi, un "qualcosa piovuto dal cielo" che qualche mese fa nemmeno si sognavano. Ora li ha riuniti, organizzati, inseriti in un processo formativo che permetterà loro di crescere e formare veramente "nuova generazione" sotto tutti gli aspetti: umani, spirituali, sociali, per il loro profitto immediato, ma con frutti duraturi e imprevedibili nel tempo.

Villa Las Canteras.

Il nome deriva dalle Cave di lava bianca e rosa, depositata in strati di parecchi metri di spessore, da antiche eruzioni del grande vulcano Misti - altezza 5.500 mt – che incombe su Arequipa e dalle quali si ricavano blocchetti di travertino usati soprattutto nella costruzione o rivestimento degli edifici che acquistano così un caratteristico colore bianco, per cui la città, viene soprannominata “la ciudad blanca”. Il villaggio Las Canteras, situato a ridosso dell'aeroporto, sorvolato a bassa quota dagli aerei in fase di atterraggio, è un così detto “pueblos juvenes” o “giovane quartiere” perché di recente costituzione rispetto alla città, è abitato da numerose famiglie, normalmente povere, immigrate da paesi limitrofi, di origine “campesinas”, contadini che abbandonano i campi per vivere in città, nella speranza di migliorare il loro tenore di vita e crescere i loro figli in condizioni, se non di benessere, almeno più agiate.

Gli abitanti, gente attiva, abituata alla vita dei campi, che non dà tregua, si adatta a ogni tipo di lavoro, pur non essendo qualificati per la vita di città. Senza un preciso mestiere, la gran parte di loro lavora nelle vicine cave in faticosi lavori di manovalanza, percependo il minimo necessario per vivere con la propria famiglia. Altri si dedicano a piccoli commerci o a lavori saltuari o anche al furto per necessità. Per la gran parte gente onesta, abituata alla vita dura, che non lascia respiro per le gioie normali della vita.

E' questo l'ambiente ideale per impiantare la Casa di Carità. E' questo che Gesù Crocifisso pensava mentre dettava a Fra Leopoldo le basi per la fondazione della sua Grande Opera.

Di fronte a queste notizie scarse, ma molto significative, spontanee e profonde, pare di ritornare ai primi tempi, alla nascente Casa di Carità della Parrocchia di N.S. della Pace o di via Feletto dove il clima di semplicità, accoglienza e fraternità era dominante. Organizzazione, sì, struttura, sì, ma soprattutto cuore, rapporto umano tangibile, che lascia il segno. Vera carità fraterna. Ogni tanto ritornare alle origini, fa bene e aiuta ad apprezzare e recuperare i massimi valori che a volte si stemprano o diluiscono nelle vicende della vita.

La Casa di Carità di Villa Las Canteras è tutto questo : generosità, impegno, dedizione da parte di tutte le persone che vi si dedicano e che hanno preso veramente sul serio questo importante compito loro assegnato dalla Provvidenza (anche per loro la Casa di Carità è “piovuta dal cielo, come Casa di Dio”), e da parte dei giovani e delle loro famiglie che “hanno capito” al volo e che apprezzano, con tanta semplicità, ma con entusiasmo e vi si dedicano con il massimo risultato possibile e che faranno di tutto per non “perdere questa occasione” forse unica nella loro vita.

Così si realizza il Grande Progetto di Gesù Crocifisso : “salva-

re anime...formare nuove generazioni...nella carità...mediante l'apprendimento di un mestiere". La disoccupazione è sempre cattiva consigliera. Vera Opera sociale, quanto mai attuale! Sempre con la protezione di Maria.

Da non dimenticare tutto quanto in breve tempo è stato fatto dalla sede Centrale di Torino: persone disponibili, strumenti e mezzi vari, presenze sia a Torino dei due Catechisti peruviani che in Arequipa dei tre tecnici torinesi esperti, per avviare l'Opera e tante altre piccole cose che sono come il cemento che tiene in piedi l'edificio.

Il Signore, non abbandona mai la sua opera, ma darà sempre tutte possibilità, come ha sempre fatto, di persone, di mezzi economici, di strutture, di riconoscimenti, perché la sua Opera non venga mai meno.

E per questo confidiamo sempre in Lui e nei benefattori da Lui suscitati, dopo aver fatto tutta la nostra parte. L.R.

COLONIA CLIMATICA PIO XII a Camanà

Con il prossimo gennaio 2003 i Catechisti di Gesù Crocifisso di Arequipa, in collaborazione con i Fratelli delle Scuole Cristiane e con la partecipazione di altri giovani, riaprono la Colonia Climatica sull'Oceano Pacifico (così detto) che ospiterà, per il 45° anno di ininterrotta attività i bambini/e più poveri della loro città.

In questo momento, si tratta di un fatto più importante del solito e quasi di un atto di coraggio, dopo le disastrose conseguenze del terremoto che nel luglio del 2001 ha distrutto tutte le costruzioni e le attrezzature, facendo anche due vittime tra i nipoti del custode.

Da varie parti vi fu subito una generosa gara di aiuti economici e dono di attrezzature per fare in modo che i piccoli ospiti, anche se in numero ridotto, non fossero privati di quel po' di sollievo, di gioia e di formazione che la Colonia può dare.

La sede Centrale del nostro Istituto, in questa circostanza, ha provveduto per una offerta iniziale, facendo poi un appello a tutti i nostri amici disposti a sostenere questa meritoria opera non solo di assistenza, ma di effettiva promozione sociale.

Le contribuzioni sono ancora aperte, in attesa di un nuovo Progetto in fase di studio. Qualche notizia dalla ampia relazione riguardante l'anno precedente, dove risultano impegnate nei quattro turni e nei vari compiti ben 87 persone per accogliere, accudire, curare, educare bambini/e delle catechesi di 13 Parrocchie, per lo più povere e periferiche, mentre 20 Farmacie della città hanno donato medicinali, sempre molto necessari.

L'elenco dei benefattori, a vario titolo, è veramente lungo. Ci limitiamo a ricordare per tutti, il caro Hno Felipe Ampuero, Visitador, al quale rivolgiamo un grande GRAZIE !

Questo, sta a dimostrare che la Colonia Climatica Pio XII è ormai una istituzione per la città di Arequipa, che ama questa quasi cinquantenaria iniziativa guidata dal Presidente, l'Hno Benito Campo del Rio delle S.C., dal Vice, il Catechista ing. David Sevillano Pacheco, Responsabile della Fraternità dell'Unione Catechisti e Delegato del nostro Istituto per l'America Latina e dal Tesoriere, Cat. Prof. Alfredo Hurtado Bustamante.

Una citazione a parte e particolare ,va rivolta al "Comité de Damas Obra Social La Union Pio XII", iniziativa tutta femminile, molto organizzata, vere mamme, sensibili a tutti i problemi della Colonia, che fin dalle origini dell'Opera si sono impegnate con tutto il cuore "per non far mancare nulla" a questi piccoli "muchachos", sentendoli e amandoli come loro figli. Dalla relazione: " i loro incontri si svolgono ogni primo venerdì del mese. Nella Cappella della Comunità dei Fratelli, partecipano alla S. Messa, seguita da una adunanza formativa e dalla condivisione di varie iniziative tra cui l'ormai tradizionale "Bingo de la Colonia", con tanto di Notaio, per la raccolta di fondi. Questo è il clima di famiglia e di fraternità di cui si alimenta e vive la "Colonia" durante tutto l'anno.

Osiamo sperare, anzi, ne siamo certi, che avvenga altrettanto per la nuova Casa di Carità Arti e Mestieri di "Las Canteras". L.R.



CORSO PER LA FORMAZIONE DI BASE PER CATECHISTI PARROCCHIALI

Sabato 28 settembre u.s. sono ripresi i Corsi formativi per Catechisti. Gli incontri si svolgono presso la sede dell'Unione Catechisti in via Salvini 20 – Torino. Al primo anno si sono iscritti venti allievi, che si aggiungono ai nove allievi del secondo anno.

Gli incontri, che si svolgono al sabato mattina dalle ore 8 alle ore 9,30, hanno come insegnanti il prof. Luigi Cagnetta, che sviluppa i Comandamenti di Dio, Fr. Giovanni Sacchi che presenta la professione di Fede e Don Mauro Agreste che presenta la spiritualità del Catechista. Fr. Franco Savoldi, inoltre, tiene un breve ciclo di incontri sulla psicologia e dinamica di gruppo; vengono anche dei laboratori di catechesi.

Sabato 23 novembre è iniziato un **Corso sull'uso del computer a servizio della catechesi**. Si tratta di un Corso riservato agli allievi ed ex allievi del Corso di formazione per Catechisti. Gli incontri si svolgono ogni sabato dalle ore 8 alle ore 9 e sono tenuti dal Catechista Ing. Piero Roggero.

Giovedì 21 novembre, su richiesta della Parrocchia della Visitazione di Maria Vergine e S. Barnaba, in regione Mirafiori, abbiamo iniziato un altro Corso formativo per Catechisti, analogo a quello del sabato mattina. Le lezioni si svolgono in Parrocchia ogni giovedì dalle ore 20,30 alle ore 22,30 e intendono porre basi spirituali, conoscitive e metodologiche più solide a queste persone già tutte impegnate nel campo della catechesi. Collaborano all'insegnamento in questo Corso: il prof. Luigi Cagnetta, Leandro Pierbattisti, Fr. Franco Savoldi e, saltuariamente, Fr. Egidio Mura. Gli allievi iscritti sono una ventina.

Leandro Pierbattisti



La famiglia nell'Unione.

famiglia è bello

Programma incontri 2002-2003

SABATO 19 OTTOBRE 2002 (15.30 - 18) Santuario della Consolata -
Famiglia à bello: **Amore e Interesse**
Introduzione al tema e discussione: Riccardo M.
Riflessione spirituale: Mons. G. Pollano

SABATO 16 NOVEMBRE 2002 (15.30- 18) Santuario della Consolata -
Famiglia è bello: **Matrimonio e convivenza**
Introduzione al tema e discussione: Riccardo M.
Riflessione magisteriale : Mons. G. Peradotto

SABATO 14 DICEMBRE 2002 (17 - 22) Oasi di Santa Chiara
Famiglia è bello: **Economia Familiare**
Introduzione al tema e discussione: Riccardo M.
Riflessione: Roberto Bianco (Presidente Nazionale Famiglia Lasalliana)
Santa Messa Cena conviviale (15 Euro)

SABATO 18 GENNAIO 2003 (15.30 - 18) Santuario della Consolata -
Famiglia è bello: **Figli e generazione**
Introduzione al tema e discussione: Riccardo M.
Riflessione etica: Mons. G. Pollano

SABATO 22 FEBBRAIO 2003 (15.30- 18) Santuario della Consolata -
Famiglia è bello: **Responsabilità educazione**
Introduzione al tema e discussione - Riccardo M.
Riflessione Etica: Dr. Vito Moccia

SABATO 22 MARZO 2003 (15.30 -18) Santuario della Consolata -
Famiglia è bello: **Famiglia e società**
Introduzione al tema e discussione: Riccardo M.
Riflessione Etica: Dr. Pierignazio Bovero

SABATO 26 APRILE 2003 15.30-18 Santuario della Consolata -
Famiglia è bello: **Religiosità Spiritualità Mistica**
Introduzione al tema e discussione: Riccardo M.
Riflessione spirituale: Mons. G. Pollano

SABATO 18 MAGGIO 2003 (15.30-18) Santuario della Consolata -
Famiglia è bello: **Salute malattia**
Introduzione al tema e discussione: Riccardo M.
Riflessione Esperienziale: Prof. Bemardo Malfi

SABATO 21 GIUGNO 2003 (15.30- 18) Santuario della Consolata -
Famiglia è bello: **Eredità**
Introduzione al tema e discussione - Riccardo M.
Riflessione Etica (invito da definire)

LETTURE CONSIGLIATE a cura di Riccardo M.

Lettera Apostolica
SS Giovanni Paolo II
Rosarium Virginis Mariae

Giorgio Zanoni
**Il Matrimonio canonico nel crocevia
tra dogma e diritto**
Ed. Marietti 1820

Pavel Florenskij
La sapienza dell'amore.
Ed. EDB

Giuseppe De Rita
Il regno inerme
Ed. Einaudi

Antonio Rosmini
Il maestro dell'amore.
Ed. Rosminiane

AA VV
I prossimi cinquantanni
Ed. Mondadori

Chesnai Francois
Tobin or not Tobin
La tassa internazionale sul capitale
Ed. Sankara

Real Tremblay
L'"innalzamento" del Figlio fulcro della vita morale
Ed. Pontificia Univ. Lateranense- Mursia

A cura di Vito Moccia
LAVORO FORMAZIONE VANGELO:
lineamenti della Casa di Carità Arti e Mestieri.
Ed. Lucertola. 2000

